

PRESENTAZIONE DEI SERVIZI PER LE SCUOLE

La scuola costituisce un'esperienza centrale nello sviluppo psico-sociale dello studente. In essa viene a convergere la maggior parte delle figure di riferimento del ragazzo: figure parentali, insegnanti, personale non docente, coetanei.

È, inoltre, per il ragazzo, una prima e assolutamente significativa esperienza di rapporto con le strutture istituzionali, con l'ambito "civile", con la dialettica diritto/dovere dell'organizzazione sociale. Considerata la centralità della dimensione scuola nella vita di ogni ragazzo è chiaramente auspicabile una favorevole esperienza scolastica, per la promozione della quale si propone il seguente progetto.

Esso riconosce e cerca di potenziare relazioni e competenze della rete di figure di riferimento dello studente, ponendosi come "ponte" tra struttura familiare e scolastica, tra logica affettiva ed istituzionale, in una aperta potenzialità di mediazione all'insorgere di difficoltà relazionali tra i diversi ambiti e contesti che il minore attraversa durante la sua esperienza scolastica.

Tale "ponte" si realizza nella promozione di **azioni specifiche** (sportello di ascolto/consulenza, percorsi formativi, lavoro di raccordo scuola – territorio) e nella creazione di una **cultura condivisa** al fine di armonizzare **risorse** e **competenze** presenti.

Al centro di tutta la rete e "sostenuto" da essa è posto l'**alunno** che viene aiutato a sviluppare la sua capacità propositiva ed il suo ruolo attivo nella promozione del proprio benessere.

LO SPORTELLO DI ASCOLTO E CONSULENZA

Prevede

- Ascolto e consulenza per gli alunni
- Ascolto e consulenza per i genitori
- Ascolto e consulenza per il personale docente e non docente
- Raccordo eventuale con la rete dei servizi

Gli alunni della scuola secondaria di primo possono accedere liberamente allo sportello previa prenotazione. Tale modalità va a distinguere il front-line dello sportello dai servizi in essere presso le strutture tradizionali e sfrutta nella localizzazione rigorosamente scolastica del setting, la familiarità degli spazi al cliente-preadolescente, per facilitare la possibilità di accesso. **Lo sportello di ascolto e consulenza per alunni, genitori ed insegnanti attivato nelle scuole non ha carattere diagnostico e terapeutico e non prevede la presa in carico del minore o della sua famiglia; nel caso in cui emergano problematiche tali per cui sia necessaria la presa in carico l'operatore di sportello orienta, come prassi operativa, ai servizi specialistici di competenza.** Le problematiche principalmente affrontate nello sportello con gli alunni riguardano le difficoltà che tipicamente un preadolescente/adolescente incontra in tale fase di sviluppo. Nelle scuole dell'infanzia e primarie la consulenza (comunque gratuita) è prevalentemente rivolta a genitori e insegnanti su problematiche educative e di gestione del singolo e/o del gruppo classe. È comunque prevista la possibilità di incontrare il bambino laddove l'operatore ne ravveda la necessità.

Lo sportello di ascolto e consulenza può essere utile ai docenti per sviluppare una cultura psico-pedagogica condivisa,

potenziare le proprie competenze relazionali e la capacità progettuale al fine di promuovere una positiva ricaduta del suo intervento nelle classi.

Anche i genitori e i familiari possono trovare nello sportello uno spazio di ascolto e di riflessione con l'obiettivo di promuovere le proprie competenze relazionali e educative

Tale spazio può essere affiancato da percorsi di formazione specifici sia in ambito scolastico che territoriale per favorire la loro capacità di riconoscere sintomi di disagio importanti.

I LABORATORI NELLE CLASSI

I laboratori sono **percorsi tematici** indipendenti dalle discipline scolastiche, che propongono **contenuti trasversali** a tutte le attività scolastiche. Il laboratorio è una vera e propria metodologia di lavoro, in cui sono possibili esperienze concrete che favoriscono la riflessione, la socializzazione, la collaborazione, l'empatia.

I laboratori proposti dal progetto sono rivolti ai gruppi classe delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado. Per meglio rispondere alle esigenze della scuola, i percorsi proposti verranno calibrati in base ai bisogni dell'istituzione scolastica con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di studenti possibile. I laboratori prevedono, in genere, dai 3 ai 5 incontri di due ore ciascuno a cadenza settimanale. La conduzione dei laboratori nelle classi privilegia la metodologia attiva, piuttosto che quella frontale-didattica, prevedendo l'utilizzo di tecniche interattive che facilitino la partecipazione diretta degli alunni. Il percorso si sviluppa in un contesto di sospensione del giudizio e della valutazione.

Durante gli incontri vengono impiegati, in modo flessibile, giochi di interazione, simulazioni, posizionamenti attivi, schede stimolo, riflessioni. Risulta dunque evidente che lo scopo principale dei laboratori nelle classi è di favorire lo star bene a scuola, benessere che va oltre la singola disciplina e la semplice prestazione, e che troppe volte è sottovalutato. In generale i laboratori proposti mirano a: facilitare la conoscenza di se stessi per favorire il benessere psicofisico; acquisire i valori universali del rispetto di sé e degli altri; sviluppare uno spirito collaborativo; aumentare la fiducia in se stessi e favorire lo sviluppo di una positiva percezione di sé; sviluppare la creatività e l'autonomia; migliorare la comunicazione per aumentare la qualità delle relazioni; imparare a riconoscere e gestire situazioni emotive forti per acquisire modalità comportamentali adeguate.

I laboratori hanno una valenza preventiva: puntano a favorire lo sviluppo del benessere nella popolazione sana e si propongono di raggiungere questi obiettivi attraverso il lavoro con il gruppo. Esso infatti attiva la partecipazione, rappresentando un momento privilegiato entro il quale ciascun elemento prova a relativizzare il proprio punto di vista, ascoltando anche altre opinioni e mettendole a confronto con le proprie, per arrivare a cogliere le numerose sfumature presenti in ogni situazione di vita. Nel lavoro col gruppo viene inoltre stimolata una comunicazione paritaria, e non gerarchica, che facilita lo scambio reciproco e il senso di appartenenza. I laboratori hanno anche l'obiettivo di favorire la relazione e la comunicazione insegnante-alunno: per questo motivo i percorsi nelle classi vengono condotti da un operatore, esperto nella conduzione dei gruppi, con la presenza dell'insegnante (fatto salvo il laboratorio di educazione affettivo-sessuale). Nel corso del laboratorio l'insegnante ha la possibilità di osservare gli alunni in attività non propriamente didattiche e quindi di "scoprire" in loro anche alcune potenzialità che, in situazioni propriamente didattiche, sarebbe difficile poter rilevare. Inoltre per il docente, che gestisce la quotidianità degli alunni, poter osservare le dinamiche che emergono durante lo svolgimento delle attività di laboratorio, costituisce una preziosa opportunità per conoscere più a fondo e per meglio interagire con i ragazzi. Da sottolineare, infine, che, assistendo allo svolgimento del laboratorio, il docente ha la possibilità di sperimentare alcune tecniche che, successivamente potrà riproporre al gruppo classe, anche a laboratorio terminato.

I laboratori prevedono un incontro iniziale con i docenti della classe per condividere il percorso da attivare e far emergere le caratteristiche del gruppo; è previsto inoltre un incontro di restituzione per la condivisione e la verifica del lavoro svolto.

I LABORATORI DI EDUCAZIONE ALLE EMOZIONI

Sono dei percorsi rivolti principalmente ai bambini della scuola dell'infanzia e i primi due anni della primaria. Attraverso varie proposte, prevalentemente di tipo ludico, i bambini vengono gradualmente guidati alla conoscenza del loro mondo emozionale. La finalità fondamentale di questo intervento è la prevenzione del disagio psicologico nei bambini, attraverso l'incremento delle loro capacità di riconoscere e gestire le proprie emozioni nelle più comuni situazioni esistenziali, incluse quelle caratterizzate da maggiore stress e disagio. Conseguentemente alla realizzazione di tale obiettivo, si stimolerà il miglioramento delle relazioni tra gli alunni, contribuendo allo sviluppo del benessere psicologico e socio-affettivo personale e della convivenza civile all'interno del gruppo classe. Per questo laboratorio sarebbero previsti 6 incontri da un'ora per gruppo (max 15 bambini).

I LABORATORI DI SOCIALIZZAZIONE, DINAMICHE RELAZIONALI E PREVENZIONE DEL BULLISMO

Attraverso l'utilizzo di attività interattive e stimoli specifici si punta a favorire la creazione di un clima di classe collaborativo, improntato al rispetto e all'aiuto reciproci, in cui tutti possano sentirsi accolti ed accettati. Fine ultimo di tali attività è quindi di fornire un'esperienza che possa aiutare i ragazzi a far emergere le dinamiche relazionali esistenti nel gruppo classe, con lo scopo di socializzare, stabilire relazioni interpersonali positive, facilitare lo sviluppo di competenze empatiche, sviluppare il senso di appartenenza al gruppo. Questo intervento mira a far sperimentare ai ragazzi alcune abilità e competenze sociali, affinché possano apprendere modalità più produttive per entrare in relazione con altre persone, e ad ampliare il loro repertorio comportamentale relativo alle abilità relazionali e comunicative. Il laboratorio può affrontare anche tematiche inerenti al bullismo e/o all'isolamento sociale. Per questi laboratori sono previsti da 3 a 4 incontri di due ore ciascuno.

LABORATORI DI APPRENDIMENTO-COOPERATIVO

L'Apprendimento Cooperativo è una modalità di apprendimento che si basa sull'interazione all'interno di un gruppo di allievi che collaborano, al fine di raggiungere un obiettivo comune, attraverso un lavoro di approfondimento e di apprendimento che porterà alla costruzione di nuova conoscenza. L'apprendimento cooperativo utilizza il coinvolgimento emotivo e cognitivo del gruppo come strumento di apprendimento. Questa espressione, quindi, fa riferimento ad un insieme di principi, tecniche e metodi di conduzione della classe in base ai quali gli alunni affrontano lo studio disciplinare interagendo in piccoli gruppi, in modo collaborativo, responsabile, solidale e ricevendo valutazioni sulla base dei risultati ottenuti individualmente ed in gruppo. Laboratorio consigliato dalla 3 classe della scuola primaria per 4 incontri di 2 ore ciascuno.

I LABORATORI DI AUTOSTIMA E MOTIVAZIONE

Rivolti alle classi della scuola secondaria di primo grado. All'interno di questi laboratori vengono proposte attività che danno la possibilità ai ragazzi di sperimentarsi personalmente competenti e contemporaneamente apprezzati dal gruppo classe. Si cerca inizialmente di dare una definizione condivisa del concetto di autostima, partendo dall'esperienza di ogni ragazzo. Ci si sofferma poi evidenziando che la

percezione che ognuno di noi ha di sé stesso si forma soprattutto partendo dal giudizio che gli altri hanno di noi, in particolar modo da quello dei genitori e degli insegnanti, oltre che da come noi pensiamo che gli altri ci vedano. Si lavora quindi molto sul giudizio che ognuno dei ragazzi ha di se stesso, cercando di potenziare le qualità e le competenze di ognuno attraverso l'utilizzo di attività interattive. Non dimentichiamo infine che l'autostima negativa condiziona spesso gran parte della sfera esistenziale di una persona, che, non percependosi adeguata alle situazioni che deve affrontare, tende sempre più a ritirarsi in se stessa o a sviluppare modalità relazionali e comportamentali inadeguate. Risulta dunque evidente l'importanza di intervenire anche in termini preventivi. Per questi laboratori sono previsti 3 incontri di 2 ore ciascuno.

I LABORATORI DI EDUCAZIONE SESSUALE RELAZIONALE - AFFETTIVA

I laboratori di educazione sessuale e relazionale–affettiva sono rivolti alle scuole secondarie di primo grado per 3 incontri di 2 ore ciascuno. Obiettivi specifici di tali laboratori sono: acquisire i valori universali del rispetto di sé e degli altri, nonché del rispetto di opinioni e scelte diverse dalle proprie; predisporre occasioni che facilitino l'attuazione da parte dei ragazzi di scelte autonome e responsabili relative al comportamento di relazione; esprimere atteggiamenti positivi verso la sessualità e il proprio corpo; aumentare le conoscenze sui vari aspetti della sessualità (dimensione biologica, relazionale, sociale, culturale, ecc.); aprire aree critiche intorno ad idee e comportamenti. All'interno di questi percorsi si lavora sull'identità maschile e femminile cercando di evidenziare le caratteristiche dei due sessi da un punto di vista biologico, culturale, sociale ecc.; vengono poi affrontati i principali cambiamenti che il corpo di un ragazzo/a subisce durante l'adolescenza, dando ampio spazio alla dimensione emotiva legata a tali cambiamenti, per affrontare poi la conoscenza degli apparati sessuali femminili e maschili. Il percorso si apre quindi alla dimensione relazionale con un confronto sul fenomeno dell'innamoramento e della relazione con l'altro sesso. Da diversi anni è stato sperimentato con successo un laboratorio sull'affettività rivolto anche alla classe quinta della scuola primaria.

Per questo tipo di laboratorio è previsto un incontro di presentazione e restituzione ai genitori come momento di riflessione e chiarimento sui temi che verranno affrontati con i ragazzi.

CYBERLAB

L'obiettivo del laboratorio è favorire maggiore consapevolezza sulle dinamiche relazionali nell'ambito dell'utilizzo dei social. Si rivolge ai ragazzi del primo anno della scuola media, età di passaggio nella quale la forte spinta attrattiva e il desiderio di sperimentarsi si incontrano/scontrano con una certa fragilità e inconsapevolezza. Gli obiettivi del laboratorio sono soprattutto di portare i ragazzini alla consapevolezza dell'impatto dei social sulle relazioni, riflettere sui contenuti di una comunicazione co-costruita; riflettere sulle implicazioni dell'utilizzo dello strumento. Gli incontri sono tre di due ore ciascuno ed implicano l'utilizzo della lim.

I LABORATORI DI ORIENTAMENTO

La scuola dell'obbligo, come recitano i Programmi Ministeriali del '79, ha un ruolo formativo ed orientativo degli alunni e si inserisce, o si dovrebbe inserire, in un processo educativo permanente che permetta la costruzione di un progetto di vita atto a soddisfare le esigenze personali. La scelta della scuola secondaria superiore spesso però non è un fatto razionale, ma emotivo e soggetto alla moda; per essere una scelta razionale deve avvenire mediante l'elaborazione di un piano a lungo termine che analizzi molti fattori, tra cui peso rilevante devono avere le attitudini personali e la conoscenza del ventaglio formativo-scolastico offerto nella nostra zona, nonché degli sbocchi professionali nel settore secondario, terziario e terziario avanzato. Il

laboratorio è rivolto agli alunni dell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado. Previsti 3 incontri di 2 ore ciascuno.

I LABORATORI DI GIOCHI COOPERATIVI

Nel campo dell'educazione e dell'animazione è possibile sviluppare le potenzialità nascoste nei momenti di **gioco**. Infatti il gioco non è solo un passatempo, ma attraverso di esso il bambino acquisisce le sue capacità e l'adulto ha la possibilità di sperimentarsi in situazioni nuove. L'obiettivo dei **giochi cooperativi** è di abolire il concetto di competizione inteso come sfida e vittoria sugli altri. La competizione intesa invece come la capacità di mettersi alla prova e di sfidare sé stessi è quanto mai positiva e stimolante per la crescita personale. Con i giochi cooperativi si cerca di concepire e realizzare una collaborazione reciproca e un modo di stare insieme che mantenga e valorizzi l'originalità di ogni persona, la sua diversità, la sua creatività. Il gioco diventa così un mezzo di comunicazione che serve a creare un clima socio-affettivo nel gruppo. La finalità del laboratorio è dunque quella di aiutare i bambini a sviluppare l'**autostima**, la **percezione di sé** e la **comunicazione**. Questo laboratorio è rivolto alla scuola dell'infanzia e ai primi due anni della scuola primaria, quattro/ sei incontri di un'ora.

**PER OGNI LABORATORIO È PREVISTA UN'ORA DI PRESENTAZIONE E
UN'ORA DI RESTITUZIONE AGLI INSEGNANTI**

FORMAZIONE DOCENTI

I percorsi di formazione per insegnanti possono essere definiti **laboratori di formazione**; il termine sottolinea gli aspetti metodologici di costruzione attiva ed interattiva dei processi di formazione messi in opera, nonché il loro carattere non rigidamente preconstituito ma ritagliato sull'effettiva realtà dei partecipanti e sui feedback ricevuti in corso d'opera. Il termine formazione indica la natura essenziale dei percorsi, volti da una parte a potenziare la capacità professionale dei docenti, e dall'altra a fornire conoscenze, tecniche e modalità operative utili ad una più efficace collaborazione scuola-operatori esterni per l'accoglienza di tutte le complessità e l'aiuto alla crescita di ciascun alunno. Da questi elementi base discendono gli obiettivi generali della formazione insegnanti:

- Formare insegnanti capaci di affrontare le difficoltà incontrate con gli alunni, sviluppando le loro competenze psicopedagogiche attraverso l'approfondimento e l'uso di tecniche relative a conduzione della classe, soluzione di problemi, miglioramento della comunicazione.
- Favorire la nascita di una cultura psicopedagogica che renda l'insegnante attento lettore delle dinamiche del gruppo e sensibile valutatore di alcune problematiche individuali.
- Formare insegnanti capaci di collaborare al meglio con operatori esterni attraverso l'utilizzo di un "linguaggio" comune e un approccio di base condiviso.

La modalità di lavoro da noi utilizzata è di tipo attivo e prevede sia il passaggio di strumenti e competenze dall'esperto all'insegnante sia momenti di condivisione, riflessione e lavoro degli insegnanti stessi. I percorsi di formazione attivabili all'interno del progetto sono:

- ✓ **Autostima e sistema attributivo** (conoscenza e uso del TMA-test multidimensionale sull'autostima; conoscenza e uso del questionario di attribuzione; strategie per migliorare l'autostima).
- ✓ **Le dinamiche relazionali e la cooperazione** (Conoscenza e utilizzo del questionario sociometrico e del sociogramma per indagare le dinamiche relazionali del gruppo classe. Percorso di formazione sul gruppo cooperativo con giochi e attività pratiche).

- ✓ **L'ascolto nella relazione d'aiuto** (Il percorso si propone di preparare coloro che si trovano a lavorare all'interno di una relazione, come appunto l'insegnante, ad affinare la capacità di ascolto, di definizione dei problemi, di attivazione di un atteggiamento empatico corretto, di controllo di un eccessivo coinvolgimento emotivo e di ricerca di strategie di risoluzione del problema).
- ✓ **Come motivare gli alunni difficili** (percorso di formazione per la conoscenza e l'utilizzo di strumenti di rilevazione; strategie per migliorare la motivazione scolastica degli alunni difficili).
- ✓ **Comunicare in classe in modo efficace** (percorso attivo di formazione sulla comunicazione, su ciò che la facilita e ciò che la blocca. Si sviluppa attraverso numerose simulazioni).
- ✓ **L'ABC delle emozioni** (Cosa sono le emozioni? Come incidono sugli apprendimenti? E sui comportamenti? Come poter controllare le emozioni negative? Attraverso un'introduzione teorica vengono proposte numerose attività che possono essere direttamente gestite dagli insegnanti al fine di aiutare i ragazzi nel controllo delle proprie emozioni).
- ✓ **Le difficoltà di apprendimento e i disturbi specifici**. Come intervenire sui prerequisiti all'apprendimento (In questo percorso oltre che imparare a conoscere la differenza tra difficoltà di apprendimento e disturbo specifico, verranno forniti alcuni elementi per il loro riconoscimento, verranno date indicazioni su come la scuola possa intervenire, ma soprattutto verrà dato ampio spazio all'importanza della prevenzione, con un attento lavoro pratico volto a conoscere quali attività il docente della scuola dell'infanzia e del primo ciclo della scuola primaria possa proporre per sviluppare o potenziare le competenze di base che sono necessarie all'apprendimento della letto-scrittura e del calcolo).
- ✓ **L'apprendimento cooperativo** (cos'è, come si applica al curricolo didattico, quali possono essere i benefici al gruppo classe).
- ✓ **I disturbi dell'alimentazione** (il laboratorio mira a fornire conoscenze relative ai principali disturbi dell'alimentazione al fine di rendere i docenti in grado di individuare eventuali situazioni critiche).

FORMAZIONE GENITORI E FORMAZIONE TERRITORIALE

La finalità del lavoro con i genitori è quella di agevolare l'inserimento della famiglia in un processo dinamico, di renderla, per quanto possibile, in grado di adattarsi alle richieste dell'ambiente e di favorire lo sviluppo di una circolarità nelle relazioni interne alla famiglia e, all'esterno, tra la famiglia e i servizi educativi e di assistenza. La circolarità e la fluidità delle interazioni possono essere promosse dentro la famiglia, attivando una circolarità comunicativa tra i diversi componenti, e tra "famiglia e famiglia" e "famiglia e istituzioni", per favorire uno scambio di esperienze e vissuti, un'integrazione delle competenze e una delimitazione delle responsabilità educative. Nei diversi percorsi formativi rivolti ai genitori si punta a perseguire i seguenti obiettivi:

- Avviare una ridefinizione dei comportamenti problematici dei bambini e degli adolescenti, evidenziandone gli aspetti di segnale, di richiesta indiretta;
- Evidenziare gli elementi positivi da incoraggiare e quelli disfunzionali da modificare;
- Far vivere ai genitori la sensazione di non essere unici e soli con i problemi che sono alla base delle richieste di intervento;
- Incrementare la capacità di esame della realtà e delle risorse intra ed extra familiari utili per adottare le modalità di gestione adeguate alle situazioni problematiche;
- Svolgere la funzione di facilitazione della comunicazione e dell'espressione delle emozioni, raccogliendo, trattenendo ed elaborando le preoccupazioni da cui possono essere oppressi i membri della famiglia;

- “Addestrare” al riconoscimento e alla comprensione, piuttosto che al disconoscimento e alla negazione, dei sentimenti e dei bisogni degli altri in generale (e dei figli in particolare), rafforzare l’autonomia e le competenze dei genitori perché siano in grado di riconoscere e utilizzare le risorse che già hanno, riprodurre delle nuove per sé e per gli altri.

Si tratta in sintesi di interventi di “supporto” rivolto alle famiglie, mirati ad un processo di empowerment e di crescita che può contribuire a rendere i genitori più attenti e responsabili nei confronti dei loro compiti e ad alleggerirli, al tempo stesso, da sentimenti di colpa e da vissuti di inadeguatezza, rinforzandone la “competenza genitoriale” e restituendo un senso vitale a ciò che il disagio e le difficoltà affrontate hanno spesso svuotato di senso: il mestiere di genitore. Nell’ambito del progetto vengono attivati percorsi di formazione di 4-5 incontri che si sviluppano attorno alla tematica del ruolo genitoriale; inoltre possono essere realizzate serate evento su tematiche specifiche.

VALUTAZIONE PER DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO E/O COMPORTAMENTO

Prima valutazione su difficoltà dell’apprendimento (dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia) e/o su problematiche comportamentali, (deficit d’attenzione e iperattività, ecc.). Con queste “prime valutazioni” l’operatore verifica attraverso prove oggettive e standardizzate se il bambino presenta le difficoltà rilevate dai docenti e/o dai genitori e individua di che natura siano. Nel caso in cui si confermi l’esistenza del problema, l’operatore, dopo un’attenta restituzione, orienta la famiglia nella scelta del servizio specialistico al quale rivolgersi per l’approfondimento diagnostico e la successiva presa in carico del bambino. Segue poi una condivisione con gli insegnanti degli esiti della valutazione con l’obiettivo di individuare le metodologie didattiche e relazionali più adeguate ad aiutare il bambino/ragazzo a scuola.

LA VALUTAZIONE DINAMICA DEL POTENZIALE D’APPRENDIMENTO

Lo psicologo israeliano David Tzuriel ha elaborato e proposto un **metodo di valutazione** nel quale il ricercatore non si limita a registrare dei dati ma interagisce con il soggetto al fine di attivare il processo di apprendimento. Tale processo prende il nome di **Valutazione Dinamica (VD)** e indica la valutazione del pensiero, della percezione, dell’apprendimento e del problem solving attraverso un processo attivo di insegnamento volto alla modificazione del funzionamento cognitivo.

La Valutazione Dinamica mette in luce il **potenziale d’apprendimento** dei soggetti e differisce dai test statici convenzionali per obiettivi, processi, strumenti, situazioni di test e interpretazione dei risultati.

Essa consiste, concretamente, nell’osservare il soggetto durante lo svolgimento del compito e di supportarlo con interventi che attivino la sua ‘area di sviluppo prossimale’, aiutandolo a diluire e sciogliere quegli ostacoli, per lo più di origine socio/culturale, che inibiscono lo sviluppo dell’attività cognitiva.

Vediamo quindi che la Valutazione Dinamica è un approccio complementare utile e variegato che, insieme alle valutazioni di tipo normativo-standardizzato, dipinge un quadro olistico e accurato del funzionamento cognitivo del soggetto.

La Valutazione Dinamica, rispetto ai test standardizzati normativi, sembra offrire un metodo di valutazione più adeguato alle persone con disabilità (per esempio, **ritardo mentale, deficit sensoriale, disturbi emotivi**) e alle persone con **disturbi dell’apprendimento**.

Si tratta di una valutazione diversa dai tradizionali test psicometrici:

- Si attua attraverso un processo di insegnamento attivo, per cui il bambino non viene solo valutato ma è coinvolto in vere e proprie lezioni
- L'attenzione non è rivolta tanto al "punteggio" ottenuto quanto all'osservazione dei processi metacognitivi e del potenziale di apprendimento, dunque non quello che il bambino è in quel momento ma quello che può diventare applicando la giusta mediazione
- Vengono valutati gli effetti di diverse strategie di insegnamento fornite al bambino per migliorare il suo funzionamento, cioè qual è il modo più efficace per lui di imparare
- Il successo è garantito, così che al bambino viene trasmesso senso di competenza e non frustrazione
- Viene considerato allo stesso modo l'effetto sull'apprendimento dei fattori intellettivi e di quelli affettivo – motivazionali
- Viene svolto in "ambiente modificante", dove il bambino si sente a suo agio, in un contesto aperto e dinamico che gli permette di dare il meglio di sé

La valutazione dinamica del potenziale d'apprendimento di Tzuriel si distingue da altre valutazioni in quanto gli strumenti utilizzati sono adatti ai requisiti evolutivi dei bambini più piccoli, hanno un aspetto attraente, simile a quello dei giocattoli e consentono la manipolazione. Le procedure di valutazione tengono conto dei tempi di attenzione relativamente brevi dei bambini. Anche se i materiali sono di natura concreta, permettono l'apprendimento di regole astratte.

Perché fare una valutazione dinamica in età prescolare?

Una valutazione attuata in età prescolare permette di individuare quanto prima le funzioni cognitive emergenti che necessitano di essere potenziate e di decidere quindi in materia di interventi cognitivi il più precocemente possibile.

RESPONSABILE AREA MINORI E FAMIGLIA

Dott.ssa Eleonora Zanardini